

Verona, contro i gay via libera ai naziskin

Questura e giunta di destra autorizzano la contromanifestazione per fermare il pride del 9 giugno

Delia Vaccarello

ROMA Alta tensione a Verona in attesa del nove giugno, giornata della manifestazione nazionale per la difesa dei diritti di gay e lesbiche. Alta tensione perché a Verona l'intolleranza si taglia col coltello grazie alla presenza attiva di naziskin, Forza Nuova e integralisti cattolici. Gruppi attivi anche perché sponsorizzati dagli enti locali, appoggiati dalle forze di maggioranza in consiglio comunale, e cioè da Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega. Lo stesso nove giugno la destra radicale ha annunciato una contromanifestazione, autorizzata dalla questura, mentre gli integralisti cattolici di Famiglia e civiltà hanno organizzato una messa di riparazione in lingua latina «in espiazione della profanazione di Verona da parte degli omosessuali». I volantini diffusi in città da «Supremazia fascista» e Forza Nuova parlano chiaro: «Se l'Aids non vi annienterà lo farà il nostro Zyklon B» (il gas utilizzato nei campi di concentramento). Il clima di aggressività e intolleranza non è nuovo. Durante la campagna elettorale l'aggressione con cinghie e catene a chi presidiava un banchetto del circolo Pink, gruppo in prima linea da anni per la difesa dei diritti di gay e minoranze, e in particolar modo ai danni di Roberto Aere, candidato gay al Senato per Rifondazione comunista, ha raggiunto gli onori della cronaca. Non altrettanto eco hanno avuto invece le iniziative «culturali» organizzate negli ultimi mesi.

Il quattro novembre del 2000 il gruppo nazifascista «Gesta Bellica» ha tenuto un concerto presso il Teatro Tenda Estravagario, il teatro è convenzionato con il Comune che

ha un numero di sere all'anno a sua disposizione. Il concerto è stato patrocinato dall'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune e dall'assessorato alla Cultura della Provincia. Non si è trattato di un episodio isolato. Il sedici dicembre scorso, nello stesso Teatro Tenda, hanno suonato i gruppi nazi-rock Ultima Thule e Condemned '84. L'iniziativa è diventata «un raduno di naziskin provenienti da tutta Europa», dichiarano i militanti di «Cesar K», il coordinamento laico antirazzista che fa parte del comitato promotore della manifestazione gay. Il concerto era stato presentato come un'occasione di sano divertimento per i giovani». Ancora, lo scorso febbraio al Teatro Camploy si è tenuta la mostra mercato «Alla scoperta della cultura non conforme», che ha proposto testi nazisti. Per citare solo alcune sigle, ci sono le edizioni di Arc che hanno ristampato le opere di Franco Freda, opere che spaziano dai classici del nazismo al nuovo filone del razzismo nero che pretende di negare Auschwitz. L'assessorato

alla Cultura del Comune ha finanziato l'iniziativa con trentasette milioni. L'assessore alla Cultura, nonché vicesindaco, è Luca Bajona, di An.

Non sono mancate, oltre alle cinghie, le minacce, in una città silenziosa e ricca che tende a non schierarsi con le minoranze. Il presidente del circolo Pink, Gianni Zardini, più volte ha ricevuto messaggi minatori sul suo cellulare. Il circolo è attivo da anni. Levò la voce in occasione di una mozione del consiglio comunale, approvata nell'aprile del '95, che respingeva categoricamente la risoluzione del Parlamento europeo relativa al riconoscimento dei diritti delle coppie gay. Nel corso del dibattito le argomentazioni furono di bassissimo livel-

lo e apertamente discriminatorie. Rappresentanti della Lega Nord parlarono, per i gay, di castrazione. L'8 giugno le opposizioni - Ds, Rc e Ppi - chiederanno il ritiro della mozione.

La manifestazione del 9 giugno sarà preceduta da una conferenza - «Il non visto il non detto» - sul tema dei diritti e della cittadinanza. Tema centrale della manifestazione è infatti proprio la cittadinanza, intesa come cittadinanza civile, politica e sociale. Non «tollerare» le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale significa dare piena cittadinanza e riconoscere tutti i diritti di cui i gay single e le coppie omosessuali devono godere. Il comitato promotore chiede l'abrogazione della mozione votata nel '95 dal Consiglio comunale di Verona e promuove una campagna di pressione sullo Stato Italiano affinché recepisca le risoluzioni del Parlamento Europeo e legiferi di conseguenza.

Numerosissimi i gruppi che da tutta Italia aderiscono alla manifestazione. Dalla Cgil alle varie sigle che fanno capo all'Arci (Arcilesbica e Arcigay sia nazionali che locali); dall'associazione Donne in Genere al centro studi Teologici di Milano; dal coordinamento omosessuale Ds di Roma all'associazione Culturale Pagana paideia. Il concentramento è presso la stazione Fs di Porta Vesuvio alle ore quattordici di sabato nove giugno. Il corteo, passando per le vie del centro, arriverà in piazza Bra.

Gli appuntamenti

9 giugno	Verona
23 giugno	Milano
28 giugno	Colonia
30 giugno	Europride Vienna
7 luglio	Roma



Un momento del World Pride 2000 a Roma

Sambucetti/Ap

Ora, come sei anni fa, si schierano contro gli omosessuali: «Dobbiamo salvare la razza veneta»

Soldi ai nazi e niente fondi alla Caritas la destra nella città di Shakespeare

Grillini: un gay nel governo? Berlusconi risponda ai suoi

ROMA La nomina di un militante gay nel governo «sarebbe la cartina al tornasole della nuova compagine governativa verso i diritti degli omosessuali. È evidente che da parte di Berlusconi una risposta vada data». È il commento di Franco Grillini, presidente onorario di Arcigay e neodeputato dei Ds, alla proposta di alcuni militanti di An.

«Enrico Oliari nel governo? Perché no - sostiene Grillini - è un loro militante, nessuno potrà dire che si tratta di polemiche della sinistra. L'auspicio è che al di là di questa vicenda, ci sia da parte del nuovo Esecutivo la disponibilità verso le questioni dei diritti degli omosessuali che in Italia sono 5 milioni e che in Europa sono già stati riconosciuti».

«Vorrei ricordare - aggiunge il parlamentare - che la maggioranza dei cittadini europei vive in paesi in cui i diritti delle persone omosessuali sono già tutelati». La richiesta era contenuta in una lettera, primo firmatario Enzo Palmesano dell'assemblea nazionale di An, al prossimo Presidente del Consiglio. Palmesano, in particolare, aveva proposto a Silvio Berlusconi di nominare Enrico Oliari, iscritto ad An e presidente di Gaylib (l'organizzazione di omosessuali del centro destra e di area liberale), sottosegretario con delega ai diritti civili e alla tutela delle minoranze.

Segue dalla prima

Quando la squadra annuncia l'acquisto del nero olandese Michel Ferrier, dalla curva calano un manichino impiccato. È Ferrier. Sotto, ci scrivono: «Dasighe lo stadio da netar», dategli lo stadio da pulire. Ci sono i razzisti del Fronte Nazionale di Freda, che ariamente celebrano sul Garda i vari solstizi. Ci sono i Serenissimi che andranno all'assalto di San Marco sognando un Veneto in cui siano vietati le tasse, gli scioperi ed i matrimoni misti. Ci sono gli Skin Heads fra stadio e rioni.

Ci sono i cattolici «tradizionalisti», tanti e agguerriti. «Famiglia e Civiltà» del sindacalista Cisl Palmarino Zoccatelli blocca le proiezioni del blasfemo «Je vous salue Marie» ed il concerto di Madonna in Arena, contesta il rock satanico e la pubblicità Benetton. «Principe Eugenio» del dentista-parà Marco Battiè sventola

bandiere teutoniche contro «il piano musulmano di conquista dell'Europa». E «Una Voce», e i monarchici di «Sacrum Imperium», e le «Famiglie Cattoliche» che ce l'hanno con quei «cristomaxxisti dei missionari»: dei quali, per inciso, Verona ha la più alta percentuale d'Italia. Un «cristomaxxista», il sociologo Carlo Melegari, si ritrova su un

volantino: «Quando potrai agire, elimina i criminali come Melegari è un atto meritorio».

C'è il procuratore Guido Papalia, che indaga su Freda, sui naziskin, sui Serenissimi, sui leghisti, sui cattolici integralisti per incitamento al razzismo: più o meno, un trecento inquisiti, dopo quelli degli anni Br. C'è la politica del centrodestra. An, Lega e Liga chiedono, in consiglio comunale, l'abolizione dei contributi pubblici alla Caritas ed al Centro Missionario Diocesano, «che vorrebbero fare di Verona una città del

terzo mondo». Il solito leghista Romano Bertozzo spiega irridente perché ce l'ha con gli immigrati: «Io soffro a vedere gente che soffre. Perciò è inaccettabile che vengano da fuori a farci soffrire». Il consiglio vota ordini del giorno contro le prostitute e contro il Parlamento europeo che ha osato sostenere i diritti gay. Lega e Polo votano e nominano membro dell'Istituto Storico della Resistenza il generale Adimaro Moretti degli Adimari, capogruppo provinciale di An. E adesso, una legislazione dopo. Papalia continua ad indagare, ed a ricevere minacce. L'ultima l'altra settimana, 200 proiettili di mitra accompagnati da bandierine naziste. Freda ed i suoi sono definitivamente condannati. I cattolici integralisti assolti. Il processo ai naziskin è in corso, quello sui Serenissimi e sulla Lega è sempre in fase istruttoria: il parlamento ci ha messo delle robuste zeppe. I forzanovisti sono più numerosi di prima ed hanno eletto un consigliere comunale, l'avvocato Roberto Bussinello, difensore di Erich Priebke. Il tifo non è cambiato. I vari gruppi integralisti hanno appena presentato una mozione al vescovo per ottenere nelle grandi feste il ritorno alla

liturgia preconciliare. L'hanno firmata 69 politici: 32 della Lega, 14 di Forza Italia, 11 di An, 3 del Ccd, 3 di Forza Nuova, 1 del Ppi. Inclusi, 5 parlamentari. Il vescovo, Flavio Roberto Carraro, ha preso tempo. La nuova giunta ha esordito facendo suonare a novembre, al «Concerto per la Vittoria», il gruppo rock di destra «Gesta Bellica». Poi comune e provincia hanno finanziato un concerto nazi-rock internazionale in cui si esibivano gli «Ultima Thule» ed i «Con demned 94», del circuito «White Power Music». Poi una rassegna della microeditoria di destra. Poi attività culturali assieme alla Fondazione Evola.

Adesso ci risiamo con i gay. «Non c'è mondo fuori dalle mura di Verona», si lamentava l'esiliato Romeo. In realtà, ce n'è poco dentro.

Michele Sartori

clicka su

www.gay.it/pinkverona

www.mariomieli.org

www.urano.it

www.ecn.org/porkospino

Le staminali possono rigenerare i tessuti

È stata scoperta una «nuova» cellula staminale capace di produrre due cellule di un solo tessuto, uno del sangue e uno dei vasi sanguigni (emoangioblasto). La scoperta è del professor Cesare Peschle, direttore del laboratorio di ematologia ed oncologia dell'Istituto Superiore di Sanità.

La ricerca della cellula madre di tutte le cellule, in grado di generare ogni tipo di tessuto e organo, è iniziata almeno dieci anni fa. Gli embrioni ne sono ricchi, ma l'esistenza di queste cellule nell'organismo adulto è per il momento soltanto un'ipotesi di lavoro. Un primo capitolo si era aperto due anni fa, con la scoperta delle cellule staminali del sangue, sempre dal gruppo di Peschle. «Da lì abbiamo cercato di risalire a monte», ha detto il ricercatore, «per riuscire a purificare le cellule progenitrici del sangue, rarissime nel sangue adulto, erano stati necessari almeno sei anni di lavoro. Allora cominciai a sembrare più realistico poter avere a disposizione in futuro fabbriche di sangue. Diventava possibile, curare malattie del sangue, avere trasfusioni sicure e sostituire le cellule aggredite da tumori e Aids».

Il secondo passo della ricerca, presentato oggi, è la scoperta dell'emoangioblasto. «Dell'esistenza di questa cellula dalla doppia funzione si discuteva da anni. Era un'ipotesi, ma nessuno ancora l'aveva trovata». Averla scoperta significa aver dimostrato l'esistenza, nel sangue adulto, di una cellula che si riteneva specifica dei primi stadi dello sviluppo embrionale».

Parte la ricerca sugli embrioni

ROMA Prenderà il via in settembre il protocollo di ricerca sul congelamento degli ovociti, con un triplice obiettivo: proporre un'alternativa al congelamento degli embrioni, conservare la fertilità delle donne colpite da tumori e gettare le basi per la via italiana alla clonazione, il trasferimento nucleare di cellule staminali autologhe (Tnsa).

«La prima verifica sarà fatta tra un anno», ha detto il coordinatore della ricerca, Carlo Flamigni, al cui gruppo si devono le prime ricerche sul congelamento di ovociti e la prima nascita dei bambini in provetta, concepiti con un ovocita e uno spermatozoo entrambi congelati. «La ricerca - ha proseguito Flamigni - si propone di offrire un'alternativa al congelamento degli embrioni, che attualmente pone numerosi problemi etici». L'idea è riuscire a ridurre il congelamento degli embrioni dell'80%. «L'altra grande speranza», ha aggiunto, «è fare del congelamento degli ovociti una tecnica di routine. In terzo luogo, avere a disposizione ovociti congelati potrebbe offrire alla ricerca una riserva di cellule sulle quali sperimentare la tecnica italiana Tnsa per produrre cellule staminali senza che sia necessario utilizzare l'embrione».

L'ultimo grande obiettivo dello studio è aumentare il numero dei centri italiani che praticano il congelamento degli embrioni.

La regione ha votato una mozione riproponendo la terapia anti-cancro. «Il governo deve prenderla in considerazione»

La Lombardia vuole riprovarci con Di Bella



Il dottor Luigi Di Bella

ROMA Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato una mozione sulla terapia del professor Luigi Di Bella. Il consigliere leghista Stefano Galli ha, infatti, presentato un testo, firmato dalla Lega Nord e approvato dalla maggioranza di centro-destra, in cui si chiede «al governo centrale di prendere in considerazione il fatto di effettuare nuovamente la sperimentazione del sistema multiterapico Di Bella alla presenza di esperti internazionali e, nel caso in cui si dovesse riscontrare l'efficacia di tale terapia di intervenire economicamente attraverso il servizio sanitario nazionale alla totale copertura economica sostenuta dai diretti interessati e dalle famiglie».

L'approvazione si è avuta grazie ai voti dei gruppi che compongono la Casa della Libertà e del rappresentate dei Verdi. Si

sono astenuti i Ds e i Radicali, mentre Rifondazione comunista è risultata contraria e i Popolari non hanno partecipato al voto. Nell'aula erano anche presenti alcuni malati con i parenti, che hanno subito mostrato il loro disappunto per il mancato ottenimento di un rimborso immediato per le cure affrontate.

Nel testo presentato si fa riferimento a «problemi» che sarebbero emersi durante la sperimentazione effettuata dal ministero della Sanità. Si accenna soprattutto agli studi dei professori Marcus Mullner e Stephen J.W. Evans, che avevano criticato i metodi della sperimentazione. Quest'ultima era stata avviata dal ministro della Sanità, Rosy Bindi, il 3 marzo 1998, a seguito di decine di sentenze in tutta Italia che imponevano la somministrazione ai malati che ne facevano richiesta della somato-

stina, base della terapia Di Bella. Il 13 novembre dello stesso anno vennero pubblicati i risultati completi della sperimentazione del metodo Di Bella che davano esito negativo. A fine gennaio 1999, però, il British Medical Journal, giudicando in ogni caso il metodo Di Bella «una falsa terapia», criticava i criteri con cui la sperimentazione era stata condotta.

Dopo quasi tre anni da quella controversa sentenza, ad aprile di quest'anno sono giunte le decisioni di alcune giunte regionali, con l'Emilia Romagna in prima linea, che autorizzava aiuti economici ai malati terminali curati con la terapia Di Bella. Si era usata la legge già esistente, sui malati di cancro, considerati in «area critica», che non tollerano la chemioterapia, che scelgono questa cura alternativa, ma non possono permettersela.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA presso la Corte d'Appello di Roma UFFICIO ESECUZIONE

N° 841/97 R.G. Corte Appello N° 181/00-1 R.Es. Proc.Gen.

La Corte d'Appello di Roma - Sez. 3 penale, in riforma della Sent. 16/10/96 Tribunale Roma, ha pronunciato in data 29/04/1999 la seguente

SENTENZA

nei confronti di: MENNELLA Federico Giuseppe nato a Mercogliano il 16/07/1950 imputato dei reati di: diffamazione a mezzo stampa (art. 57, 595, 62 bis C.P.)

Commissio: il 20/02/1994 in Roma Ommissis.

P.Q.M. ha condannato MENNELLA FEDERICO GIUSEPPE alla pena di: € 750.000 di multa

Pena Accessoria: pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano "L'UNITA"

Sentenza esecutiva il: 23/03/2000 Estratto per uso pubblicazione.

Roma, 24/05/2000

IL CANCELLIERE C1 (dott.ssa Maura Bonito)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA presso la Corte d'Appello di Roma UFFICIO ESECUZIONE

N° 841/97 R.G. Corte Appello N° 181/00-2 R.Es. Proc.Gen.

La Corte d'Appello di Roma - Sez. 3 penale, in riforma della Sent. 16/10/96 Tribunale Roma, ha pronunciato in data 29/04/1999 la seguente

SENTENZA

nei confronti di: GALLOZZI GABRIELLA nata a Roma il 19/12/1964 imputato dei reati di: diffamazione a mezzo stampa (art. 595, 62 bis C.P.)

Commissio: il 20/02/1994 in Roma Ommissis.

P.Q.M. ha condannato GALLOZZI GABRIELLA alla pena di: € 1.000.000 di multa

Pena Accessoria: pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano "L'UNITA"

Sentenza esecutiva il: 23/03/2000 Estratto per uso pubblicazione.

Roma, 24/05/2000

IL CANCELLIERE C1 (dott.ssa Maura Bonito)